

L'INTERVISTA

# Francesco Profumo

## “Torino esca dall'ordinario la chiave è essere città del sapere”

Il presidente di Compagnia di San Paolo: le infrastrutture non bastano per il futuro

CLAUDIALUISE

«Come sta Torino? È una città viva, ma con qualche sofferenza. Desidera decollare, ce ne accorgiamo da mille segnali, ma sembra mancare in questo momento dello slancio necessario». Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo, analizza come sta reagendo il tessuto produttivo della città e dalla sua area metropolitana e spinge a una riflessione: «Personalmente sono convinto che un "Triangolo post industriale" con Genova e Milano, sia più un'immagine che un progetto».

**Quali sono le sofferenze principali?**

«Sarebbe difficile immaginare che la città possa essere esente da quei problemi sistemici che indeboliscono l'Italia: siamo un mondo che invecchia, o meglio, come dicono i demografi, "si degiovanilizza". Il problema è la mancanza di giovani che rappresenta un rischio serio. Se lasciamo da parte Milano e Roma, due poli urbani che hanno caratteristiche del tutto proprie, Torino non mi pare abbia problemi più seri della media delle altre grandi città».

**Il Nord ovest però perde terreno e l'asse di crescita dell'Italia si sposta sempre più a Nordest. È d'accordo?**

«Il triangolo Milano-Padova-Bologna è stata la locomotiva di un'Italia che, nel dopo Covid, è riuscita a recuperare più delle aspettative. Il Nord ovest insegue. È però il sistema Italia che deve fare una torsione, e per di più in corsa. Quello che dà speranza è che ci sono le condizioni storiche: il Pnrr mette in teoria l'Italia in condizione di superare



“

La svolta è sapersi offrire come ambiente sociale ed educativo di eccellenza per le famiglie

Il triangolo post industriale con Genova e Milano? Mi sembra più un'immagine che un progetto

bisogni dei territori, sono un valore da conservare».

**Tav e logistica sono ancora la ricetta valida per essere competitivi in futuro?**

«Sono una ricetta validissima, ma dobbiamo considerarle parte dell'ordinario, non di una prospettiva. Torino ha alcuni assi in gioco: la trasformazione urbana e la nuova infrastrutturazione rigenerativa della Città, il sistema di competenze scientifiche ben connesse con un sistema produttivo manifatturiero e delle startup che non è privo di vitalità, un mondo della cultura che contempera grandi attrattori e una vivace creatività di fondo, un interessante posiziona-

**“La rete tra fondazioni esiste già ma ognuno deve preservare le sue peculiarità”**

### Su La Stampa



leri l'intervista al leader della Cgil, Giorgio Airaudò, sul declino del triangolo industriale Milano-Torino-Genova. «Ormai da anni l'asse dello sviluppo si è spostata sulla via Emilia, da Milano e Bologna con una propagazione in Veneto».

quelle strozzature, ad esempio nelle infrastrutture materiali e immateriali, che per tante ragioni ci vedono in ritardo rispetto ai nostri partner e competitori. La possibilità di accelerare c'è; un po' di preoccupazione anche perché i segnali rispetto alla nostra capacità nazionale di trarre il meglio dall'opportunità del Pnrr non sono interamente rassicuranti, anche se vedo il governo molto impegnato». **Torino, Genova, Milano. Cosa si può fare per rafforzare una collaborazione che potrebbe giovare a tutti?**

«Dobbiamo pensare contemporaneamente a spazi più ristretti, come il funzionamento delle aree metropolitane, e più ampi, come l'insieme del Nord e le connessioni europee. È vero, tuttavia, che, come

Compagnia di San Paolo, lavoriamo egregiamente con la città di Genova e partecipiamo in modo convinto ai suoi progetti di sviluppo. Spesso collaboriamo anche con la Fondazione Cariplo. Credo che le città, tra reti, ricerca e cultura, possano trovare ancora utili terreni di collaborazione e guardarsi sempre più come alleati».

**Crede sia utile e realizzabile una più stretta collaborazione tra le fondazioni bancarie del Nord ovest?**

«La collaborazione è un dato di fatto. Il nostro lavoro principale è favorire sviluppo ed equità nei territori per il bene comune tramite i nostri strumenti erogativi. Lavoriamo spesso in consonanza apprendendo gli uni dagli altri, ma le specificità, cioè l'aderenza ai

mento nella economia di impatto con un settore non profit resiliente e desideroso di innovare. Personalmente, quando provo a guardare il futuro, ho chiare due piste di lavoro per noi torinesi: una città che è un luogo rinomato del sapere e qui le università sono al centro. E poi una città che si offre come ambiente sociale ed educativo di eccellenza per fare famiglia e crescere bambini. Dobbiamo sapere attrarre con politiche di qualità veicolate in modo efficace e convincente. Puntare sulla sostanza: servizi, qualità urbana, istituzioni ben funzionanti e una immagine di una città che ha capito che il futuro sta nelle giovani generazioni e nelle opportunità che possiamo creare a loro vantaggio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche il Comune è al lavoro per sostenere i negozi di vicinato che vogliono rinnovare le proprie vetrine



MARIA LUISA COPPA  
PRESIDENTE  
ASCOM

Chiediamo sostegno economico e fiscale, snellimento burocratico e norme a tutela dei più piccoli

## DONA ALLA FARO IL TUO 5x1000

# IL TUO SOSTEGNO, LA NOSTRA FORZA

Da 40 anni assistiamo i malati che hanno bisogno di cure palliative e le loro famiglie. Un traguardo importante, ma la nostra ricerca scientifica non si ferma.

Dona il tuo 5x1000 alla FARO.

Insieme possiamo fare sempre di più.

CODICE FISCALE

**97510450014**



fondazionefaro.it

40 ANNI

1983 • 2023

FONDAZIONE  
**FARO**

#IOFIRMO PER LA FARO

FENNOADY